

la Nuova

Venezia lunedì

Dirazione Redazione: Venezia, Castello, Campo S. Lio 5620, tel. 5210300 / Mestre, Via Verdi, 30-32 - Tel. 980666. Pubblicità: A. Manzoni & C. SpA: Via Forte Marghera 77, Mestre, tel. 983655 (3 linee r.a.). Spedizioni in abbonamento postale gruppo 1/70. Dir. Prov. PT, PD - Estero tassa riscossa - Padova C.P. Abbonamenti: Italia 7 numeri, annuo L. 344.000*, semestre L. 171.000*, trimestre L. 86.000*; 6 numeri (escluso domenica o lunedì) annuo L. 292.000*, semestre L. 148.000*, trimestre L. 75.000*. Estero (posta ordinaria): 7 numeri, semestre L. 374.000*, trimestre L. 180.000*; 6 numeri, semestre L. 322.000*, trimestre L. 164.000*. Copia arretrata L. 2.400. C/C postale 269357. *Comprese spese di spedizione.

Tournée e disco per Stefano Maria Ricatti



Stefano Maria Ricatti

DOLO — Una nuova tournée e un nuovo disco. Dopo il successo delle sue apparizioni estive lo "Stefano Maria Ricatti ensemble", lo storico quintetto diretto dal cantautore dolese, si prepara a un duro lavoro invernale.

Oltre all'attività concertistica, svolta in buona parte dei paesi europei, Stefano Maria Ricatti ha realizzato colonne sonore di film, opere teatrali, balletti e anche spettacoli radiofonici.

Ha prodotto un lp «La corriera», edita dai Dischi del Sole e tre demo: «Camerabanda», «Appunti di scena» e «Bella ella vita». Proprio in quest'ultimo lavoro Ricatti ha potuto esprimere anche il "gesto" musicale che lo contraddistingue in Italia e all'estero.

L'inverno scorso assieme all'attuale ensemble ha brillantemente partecipato ai "provini doc" tenuti all'Alexander Platz di Roma, promossi dai discografici Lilli Greco, Ennio Melis e Renato Venturiero, con i quali sta attualmente lavorando ad un progetto discografico. Ad agosto Stefano Maria Ricatti è stato ospite del programma di Dodi Moscati "In diretta da" negli studi della Rai.

L'ultimo incontro di Ricatti e l'ensemble con il suo pubblico è avvenuto in occasione della rassegna veneziana "Non solo pesce", dove il repertorio proposto ha incontrato gli applausi di tutti.

Ora Ricatti, oltre al progetto discografico, sta lavorando su nuovi materiali sonori in vista del tour invernale.

Per questa nuova uscita il cantautore verrà accompagnato, oltre che dai due decennali collaboratori Giuliano Basso (alla batteria) e l'ottimo Oreste Sabadin (che oltre al clarinetto e sassofoni vanta anche un invidiabile curriculum come grafico-pittore), anche da Gianfranco De Lazzari (fisarmonica e tastiere), già apprezzato nell'organico del gruppo nell'incisione di «Bella ella vita», e da Andrea Carlon (al contrabbasso).

Tra i musicisti veneziani attualmente in attività Ricatti è sicuramente quello di maggior "spessore", anche per la decennale attività svolta nel Nuovo canzoniere italiano, e per i numerosi convegni di studio promossi assieme alle università di mezza Europa.

Ricatti di musica in piena libertà

Con il suo Ensemble presenta l'Lp «Bella ella vita»

Dei più famosi cantautori in veneto (Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico) lui, Stefano Maria Ricatti, era il più giovane, e diede un contributo originale alle esperienze anni '70 del Nuovo Canzoniere Italiano e del Nuovo Canzoniere Veneto. Oggi è un musicista completo che, pur continuando a scrivere testi di valore e di contenuto (in veneto e in italiano), ha spinto la sua ricerca musicale fino alle zone del free, dell'avanguardia, dell'improvvisazione, aprendosi in massima libertà a tutte le scuole del jazz come del rock come del folk. Questa sera, a ingresso gratuito, è al Posto, per iniziativa di Arcinova, per presentare il suo nuovo disco e spettacolo: «Bella ella vita». Con lui c'è tutto il «Ricatti Ensemble»: Giuliano Basso, batteria e percussioni; Giuseppina Casarin, voce; Gianfranco De Lazzari, fisarmonica; Luigi Rattin, contrabbasso; Oreste Sabadin, clarinetto, sassofoni e voce.

Discograficamente, Stefano Ricatti esordì nel '78 con l'album «La Corriera», edito per i gloriosi Dischi del Sole. Nell'80 partecipa alla Rassegna della canzone d'autore, organizzata a Sanremo dal Club Tenco, dove propone una suite della propria produzione, nell'ottica di una sostanziale riforma della «forma canzone». Nell'81 fonda «Camerabanda», gruppo di impostazione strumentale jazzistica che rivendica la cultura europea colta ed extracolta. Nell'82 scrive «Percorsi», musiche per quintetto polistrumentale e balletto moderno rappresentato, tra l'altro, al Festival di Danza Contemporanea di Torino. Nell'85, compone le musiche di scena della «Moscheta» di Ruzante, per la regia di Milani-Esposito. Scrive musiche per molte opere teatrali, radiofoniche, cinematografiche, video, tra cui il film «Il Marziano» di Nicola Vetro, prodotto dalla Rai nell'ambito del «Progetto Bassano» di Ermanno Olmi, o la pièce «I fuochi dell'assedio» per il Teatro Officina di Milano.

Nell'85 organizza, con il Teatro La Fenice, la rassegna «Lido Musica e Cinema» a cui partecipano, tra gli altri, Ennio Morricone, Egitto Macchi, Sergio Miceli. In occasione della Mostra del Cinema di Venezia dell'86 scrive «Omaggio a Rota», brano di apertura della Rassegna di musiche da film promossa nell'ambito del festival veneziano.

Nell'89 fonda con altri musicisti lo «Stefano Maria Ricatti Ensemble», che stasera si presenta nella formazione citata all'inizio. Giuliano Basso concorre in modo determinante, con la propria ritmica ai progetti e alle realizzazioni del gruppo. Oreste Sabadin, decennale collaboratore ai progetti di Ricatti, svolge attività professionale come clarinetista sassofonista, oltre ad essere impegnato nell'arte grafico-pittorica. Luigi Rattin, diplomato in contrabbasso, è docente all'Istituto Malpiero di Biadene, partecipa a varie esperienze orchestrali nazionali ed estere, oltre a dedicarsi alla direzione di cori polifonici. Giuseppi-



Il cantautore Stefano Maria Ricatti

na Casarin, soprano, viene dall'esperienza della musica popolare e da una profonda conoscenza della musica polifonica. Gianfranco De Lazzari, ha partecipato a importanti manifestazioni internazionali, vincendo il primo premio al concorso mondiale di fisarmonica.

Lo spettacolo «Bella ella vita» nasce dall'idea di una rappresentazione dove parole, suoni e lo stesso gesto musicale si incontrino in un gioco di rimbalzi e rap-

porti via via cangianti. Uno spazio ed un tempo da costruire dove le masse sonore alternino risolte combinazioni a guizzi sfuggenti intorno e dentro la voce, mutando i testi in suoni e i colori in parole. Un luogo dove la vicenda umana, con tutti i suoi valori e forte dell'ironia, riviva la sua «festa e d'oro e d'argento». «L'orchestra prende i tuoi sogni e ancora una volta ti portano i suoni» a gridare «Bella ella vita».

L'Arena 1991



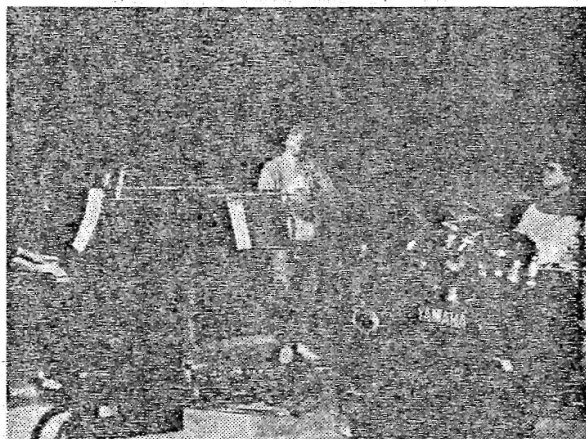
Si annuncia una settimana ricca di proposte

L'ensemble di Ricatti aspettando De André

Le proposte musicali per questa fine settimana nei club spaziano lungo fino al prossimo week end. Forte infatti l'attesa per venerdì 3 marzo con i tre concerti in programma (De André a Treviso, Petrucci a L'Aquila, Franco e Muroli al teatro Corso a Mestre) e sottolineando quel la festa della Donna, occasione spedita anche per le molte e già confermate proposte dei club.

L'esordio è del concerto al corso del Tre Arbi a Venezia, impegnati giovedì della proposta jazz originale del pianista Roberto Marra, di cui coordinano la ricerca i concorrenti di «Olympe», accompagnati al contrabbasso da Sandro Rodondo, nonché da Gigi Scia e Rocco Turcato. Questi a seguire musica e musica, e la risposta del sabato come data fissa per la musica live all'estate.

Silvatore Annopoli al Tagliando della Giarola a Mestre, impegnato questa sera nella musica d'assalto degli Andri, domani per jazz supportato dal saxofonista Maurizio Caldarini, giovedì della rassegna «Immagina l'Ingegnere», questa volta figura alle immagini italiane di Alessandro De Nardis e, venerdì prossimo, l'initiativa organizzata nella terra veneziana del trio italiano Primo Cusi-Fonazzi, connotata da elementi di qualità che non fa mancare al programma, con tanto di attività d'accompagnamento fra coro, fiute e armonica.



Stefano Maria Ricatti Ensemble

La «Musica di Tora» all'Hotel Bologna ospita, questa sera, Alessandro De Nardis, autore e produttore musicale legato al pubblico dell'esperienza Rumba. In questa occasione, con la partecipazione di Paolo e Roberto Scuderi e nella sua veste più ampia quella di produttore, visto che verrà presentata materialmente alcuni dei suoi lavori più recenti «The Spirit of the Talking Lye» del dicembre scorso. La musica sarà accompagnata alle immagini originali realizzate in collaborazione con Roberto Scuderi, Claudio Biondi, Luigi Viola e Stefano Paoletti.

L'appuntamento con l'autore anche al Petrolini di Dolo, suggerito questa sera dallo spettacolo «Bella bella vita» dell'ensemble di Stefano Maria Ricatti, voce, chitarra e tastiere, accompagnato da Giuliano Basso alla batteria, Giuseppina Casarin alla voce, Gianfranco De Lazzari alla fisarmonica, Luigi Rattin al contrabbasso e Oreste Sabadin ai sassofoni.

Interessante è l'idea di Ricatti, giocata in una rappresentazione dove l'incontro di parole, suoni e gli stessi gesti musicali costruiscono un personale e affascinante spazio di comunicazione.

Per ultimi i due appuntamenti indicati dal Museo Villa Agazzi di Crespino del Grappa, questa sera con il quartetto guidato da Saverio Tasso e, domani, con l'ateneo «Incontro di una fine...».

Sdb

Martedì 5 marzo 1991

IL GAZZETTINO

SPETTACOLI



Stefano Maria Ricatti in concerto a Dolo

Fra rock e jazz con fantasia

DOLO - Una musica non facilmente etichettabile: quasi un pregio perché essa possa realmente essere uno «spaccato del movimento musicale contemporaneo senza le solite interpretazioni banali», come ha precisato Stefano Maria Ricatti (nella foto) nella conferenza stampa che ha preceduto il suo spettacolo «Bella ella vita», in prima nazionale al Petrolini.

«Le mie non sono certamente canzonette anche se il ritmo appare a volte più accattivante per stabilire un dialogo più facile con il pubblico. Un pubblico che non ha mai creato difficoltà di ascolto ma si è impadronito delle mie esperienze con grande serietà e sensibilità». Ed è questa l'impressione ricavata durante il concerto che ha visto accanto al musicista veneziano, Giuliano Basso alla batteria, Giuseppina Casarin voce, Gianfranco De Lazzari alla fisarmonica, Luigi Rattin al contrabbasso e Oreste Sabadin ai fiati: l'ascolto di una musica di ricerca, costruita dall'Ensemble, che vuole essere seria composizione, condizionata da tempi particolari e

spezzati, nella quale le parole e i suoni si accorpano per procedere su un unico binario, vera combinazione di molti stili e scuole diverse europee.

Difficile per alcuni accostamenti di studio, la musica è spesso improvvisata anche se questa «libertà musicale» appare perfettamente controllata da Stefano Maria Ricatti, autore degli arrangiamenti di tutti gli strumenti. I brani seguono percorsi obbligati nei quali la fantasia e la creatività si dimostrano le protagoniste della costruzione musicale: più precisamente si avverte la sensazione che ogni strumento esprima il suo punto di vista «sonoro» sul brano in esecuzione. Diventano così un percorso personalizzato i fiati dell'ottimo Sabadin, l'impegnativo apporto del contrabbasso di Rattin e della fisarmonica di De Lazzari. Ai testi Ricatti affida messaggi formali differenti da quelli espressi ai tempi del Nuovo canzoniere veneto e necessariamente integrati e adattati alle posizioni sonore attuali espresso dall'Ensemble.

Liliana Boranga

Parla Stefano Maria Ricatti compositore veneziano

«L'importante è creare una musica che in scena abbia corpo e anima»

LA SUA ultimissima fatica riguarda la composizione della colonna sonora del film *Alla scoperta della biblioteca* con la regia di Walter Santesso: un film, questo, prodotto dall'assessorato alla cultura della Provincia di Venezia, nell'ambito dei programmi previsti per i ragazzi e i giovani, e che sarà in circolazione tra pochissimo, nelle scuole.

Per Stefano Maria Ricatti, artista compositore e musicista veneziano, quest'ultimo lavoro è stato un'ulteriore prova delle sue capacità di intervenire nel campo delle colonne sonore. «Non amo molto definirle in questa maniera — spiega Ricatti — perché, nelle mie intenzioni, la musica di fondo è un personaggio e come tale deve avere corpo e anima». Una delle cose più interessanti apprezzate dal pubblico e create da questo eclettico compositore è stata, ultimamente, anche la composizione delle musiche per *La Moscheta* del Ruzante rappresentata dalla compagnia teatrale dell'AVA e realizzate assieme ad Oreste Sabbadin presso lo studio Rms Progetti.

«Ho studiato molto per comporre le musiche del Ruzante. Ho cercato di avere un rapporto personalissimo con il testo, con gli attori, con il

ritmo delle loro battute e delle parole stesse. Ho creato una musicalità che contenesse e prevedesse le cadenze del dialetto, dei fonemi stessi. Così, attraverso la musica, ho potuto rivendicare sull'azione un peso che chiaramente non può essere solo quello di una musica d'ambiente tout court. E' logico che la musica e le sue onde diventano un elemento essenziale che spezza dei tempi già previsti e che può sconvolgere la regia. Bisogna essere così abili e umili da trovare armonia tra recitato e musica e questo è successo con la compagnia che che rappresentava *La Moscheta*. L'operazione che ho attuato è stata quella di stratificare la commedia, creare degli interventi e lasciare agli attori il desiderio di interpretarsi, secondo però delle regole, assecondando questo nuovo soggetto in scena che era la musica. Sono nate così sei interventi *Canzona*, *Marziale*, *Canzona II*, *Inganni*, *Nebbia* e *Arcaneà* che seguono la storia, la precedono, vi si intrecciano e la nascondono anche in maniera prepotente».

Da una analisi fatta a tavolino del significato di questa commedia e della sua collocazione storica, Ricatti è risalito, attraverso l'uso del madri-

gale e della sua tensione ideale, ad una armonia tipicamente moderna e d'avanguardia.

«Il montaggio dei suoni su nastro magnetico si è articolato tra arcaico e moderno, sulle voci e il loro gioco, sulla ricerca di un suono sempre più puro degli strumenti diversi come il clarinetto, il sassofono: come esecutori Sabbadin ed io abbiamo tentato di produrre un flusso d'energia che si spostasse verso dimensioni sempre più futuribili. All'inizio ho utilizzato una frasetta del testo, l'ho tagliuzzata e l'ho riprodotta usando i fonemi staccati facendo intervenire a diversi livelli le voci creando così un movimento diverso. In seguito, invece, si è avvertita la necessità di introdurre il suono degli strumenti a fiato, percussioni e vibrafono i quali sono stati poi riprodotti su nastro a trascinamento rallentati per far nascere un senso di disagio: quasi un avvicinarsi ad un jazz particolare europeo un po' pesante. Il tutto si conclude nella scena finale dei personaggi vaganti nella nebbia, con la presenza un po' angosciante della musica che non vuole certamente passare in secondo piano. L'impressione che se ne ricava è quella del medioevale religioso».

L. B.

La nuova Venezia 1 febbraio 1985

Iniziativa a Mirano di Stefano Ricatti

Parte un laboratorio di musiche da teatro



Stefano Maria Ricatti

MIRANO — Il musicista Stefano Maria Ricatti, ex membro del Nuovo Canzoniere Italiano, ha organizzato un laboratorio che rappresenta una novità assoluta nel campo della ricerca musicale. Lo studio è stato denominato «Realizzazione musiche di scena» e serve come base a tutti quegli operatori del teatro nelle sue diverse forme (danza, teatro veneto, teatro sperimentale ecc.) che si trovano in difficoltà con la parte musicale. Un primo studio per i musicisti che

vogliono prepararsi con metodi scientifici alle dinamiche, ai tempi, al linguaggio ed alla semiologia del lavoro teatrale. Il laboratorio, poi, ha anche una sua finalità squisitamente tecnica in quanto «insegna» ad usare correttamente il nastro magnetico ed ogni tipo di registrazioni in modo che sia il musicista che gli altri operatori teatrali sappiano seguire nei minimi particolari tecnici tutte le fasi della progettazione musicale, dall'incisione al «master». Lo studio è dotato di un'equipe di operatori che, usufruendo di una sala insonorizzata e di sofisticati strumenti di registrazione, provvedono a confezionare i «prodotti» in tutte le loro componenti metodologiche garantendo un'assistenza continua ed altamente qualificata. Servendosi di tali sussidi Stefano Maria Ricatti sta già lavorando alla preparazione delle musiche de «La Moscheta» del Ruzante che sarà messo in scena da Roberto Milani ed ad un altro testo teatrale dal titolo «I commedianti» di un autore jugoslavo che lo porterà in tournée all'estero.

Felice Paduano



**LA CITTA'
UNDERGROUND**

Una storia...

La storia di Stefano Maria Ricatti, musicista veneto, inizia con gli studi umanistici e musicali effettuati a Milano e a Venezia dove concentra la propria attenzione sulla composizione moderna e contemporanea, unita alla ricerca di materiali folcloristici. Membro dell'Istituto Ernesto de Martino di Milano ed esponente del Nuovo canzoniere italiano oltre che animatore della Cooperativa Nuovo canzoniere veneto, nel '78 pubblica «La corriera» per i Dischi del Sole. Nell'80 partecipa al Controfestival di San Remo, organizzato dal Club Tenco dove propone una suite della propria produzione. Nell'81 fonda «Camerabanda», gruppo di impostazione strumentale jazzistica che rivendica la cultura europea colta ed extracolta come ipotesi di movimento e nel medesimo anno pubblica «Storiace» e nell'82 scrive «Percorsi», musiche per quintetto polistrumentale e balletto moderno. Nell'83 crea le musiche per «Metamorfosi di un suonatore ambulante» opera teatrale per la regia di Roberto Milani e con Oreste Sabadin fonda nell'84 lo Studio Suono Rms Progetti per la realizzazione di musiche di scena.

Ancora nell'85 organizza assieme a Giuliano Nalesso e con la partecipazione del Teatro La Fenice di Venezia la rassegna «Lido Musica e Cinema» a cui partecipano,

Ricatti in bianco e nero



Stefano Maria Ricatti

tra gli altri Ennio Morricone, Egisto Macchi e Sergio Miceli. Nell'86 approfondisce l'impegno nel settore della composizione di musiche per film, con la colonna sonora di «Presi alla gola» della regista milanese Isabella Bruno e in occasione della Mostra del Cinema di Venezia scrive «Omaggio a Rota» brano di apertura della Rassegna di musiche da film. Nell'88 forma con Giuliano Basso e Oreste Sabadin lo «Stefano Maria Ricatti trio» con cui scrive le musiche di «Interview», opera radiofonica prodotta dalla Rai di Roma.

Oggi Ricatti esprime nella sua musica il bisogno di incontrare nuovamente la gente, perfino fuori dalla retorica delle

sedi teatrali, dopo un lungo periodo di lavoro in studio, davvero importante, ma «freddo». Suites orchestrali, che sono state composte soundtracks, vengono proposte nella loro forma minimale, essenziale.

Ultimissime...

Saltato il tour delle Akabu a causa di problemi organizzativi in Italia: non sarà effettuato il concerto a Trieste, cambiamento di programma anche per Les Mystères des Voix Bulgares non più a Dolo il 9 luglio ma a Conegliano Veneto in piazzale Castello. Robert Fripp confermato a Mestre il 16 giugno alle ore 18 e alle ore 21 al teatro Toniolo mentre a Verona dal 12 al 26 giugno nel

parcheeggio del Palazzetto dello Sport si terrà Verona Rock '90, tradizionale appuntamento musicale con i migliori gruppi veneti. Tra gli ospiti la band di percussionisti Karnataka il sassofonista Charlie Mariano e il flautista Chris Hinze. Ingresso libero. Al Frangile di Oriago (vicino alla biblioteca) inizio della programmazione musicale che poi si trasferirà all'aperto (tempo permettendo). Il 15 giugno concerto/performance di Bebo Baldan mentre il 16 sarà la volta del prestigiatore Ghigi: inizio ore 21.30. Si terrà il 5 e 6 luglio la Rassegna Provinciale Anagrumba per gruppi e artisti singoli: spedire il materiale e i nastri al Sgt. Pepper di via Caneve a Mestre oppure all'Arcinova provinciale di via Olivi 2 a Mestre entro il 30/6. Per informazioni tel.: 041 - 974284. Oggi venerdì 8 giugno alla discoteca Amnesia di Sottomarina la festa La Noche de Fuego. Ospite d'onore Fuego, l'albo di fumetti in cui militano Igort, Gilbertini, Gabos, Marzocchi, Catacchio (premiato quest'anno a Trevisomics).

Al Tag di via Giustizia che chiuderà il 1. luglio per poi riaprire il 1. settembre, questa sera il pop rock dei Senza Fissa Dimora mentre domani il blues di Charlie Whie Combo. L'11 giugno al teatro Toniolo di Mestre saggio spettacolo di Danza moderna Jazz con il gruppo danza Goretti di Mestre sotto la direzione di Giorgio Orlandini. Due concerti a Treviso per luglio: il 12 Nina Simone e il 14 Manu Dibango (da confermare).

a cura di Liliana Boranga

L'Unità - TORINO REGIONE-VALLE D'AOSTA

Gli «incontri di danza contemporanea»

Le ricerche parallele di «Charà» e «Camerabanda» nei «percorsi» all'Erba

Molto appropriato il titolo «Percorsi» per gli spettacoli di mercoledì e giovedì all'Erba: nell'ambito degli Incontri di danza contemporanea; si sono esibiti il gruppo «Charà» di Padova, diretto da Maria Vittoria Campiglio e il complesso veneto «Camerabanda», che vogliono unire due diversi canali di comunicazione: movimento e suono.

Nuova e singolare l'impostazione del lavoro presentato: a partire da un percorso musicale contemporaneo di Stefano Maria Ricatti, che amalgama elementi pop, rock, country e free jazz, si snoda un itinerario danzato e mimato da sei ballerini, che utilizzano anch'essi molteplici apporti tecnici e aggiornatissime suggestioni culturali.

Un grande pesce-batrace, inquietante creatura degli abissi, domina sul fondale trasparente, che lascia intravedere i musicisti, mentre in una luce verdognola i danzatori raccolti sotto un emblematico ombrello giallo, vestiti di panni jeans rivisitati, vanno all'esplorazione di sé, dell'altro, degli oggetti quotidiani, passando dall'indifferenza reciproca all'aggressività; si incontrano, poi, formando un

groviglio, tutto chiuso su se stesso, da cui pare vano e inutile tentare la fuga, finché il nodo si scioglie, esplodendo in tante solitudini individuali, faticosamente volte alla ricerca del proprio equilibrio personale, attraverso movimenti «minimalisti», contratti e vibranti.

L'azione si svolge su una base musicale, ora morbida e soft, ora tonica e pulsante: un violino, un basso elettrico, due saxofoni, percussioni, vibrafono e triangolo, usati, questi ultimi, quasi come metronomi, scandiscono i tempi del dialogo musica-danza.

Nella seconda parte della serata assistiamo ad altri «Percorsi»; questa volta entrano in scena non più esseri umani generici, ma tanti personaggi ben caratterizzati: la diva hollywoodiana, vista con occhio post-moderno alla Andy Warhol, circondata da fotografi adoranti, ben presto stanchi di lei, che finirà per oscillare perennemente tra stati di euforia e di depressione; l'uomo, che, tutto teso ad ottenere l'approvazione altrui e il successo, si perde; il guaritore «strizzacervelli», che ipnotizza e plagia la paziente e anche se stesso.

Appare, infine, il burattinaio, che ha mosso i fili di tutte le «belle statue», che sono passate sulla scena, disegnando camminate mimiche, molto compresse e intente destinate a bloccarsi in una molle ragnatela, che loro stesse hanno tessuto a turno, dopo una parata girotondo di sapore felliniano.

Si è vista, finalmente, in queste due serate, una capacità di ricerca sull'uso dei linguaggi e dei codici non verbali, che vuol essere rigorosa, aperta e non velleitaria, come purtroppo spesso accade; su un impianto scenico molto semplice, la musica costituisce il terreno, da cui, improvvisamente, emerge il movimento, che trova la sua ragion d'essere negli stimoli offerti dai suoni e dai ritmi e che si articola nelle forme più varie, ma sempre attente all'espressività e alla precisione tecnica.

È evidente, nel lavoro del gruppo, l'influsso dell'attuale sperimentazione europea e statunitense e delle correnti di teatro di danza totale, rielaborate, però, autonomamente con misura e con schiettezza, il che ha determinato l'apprezzamento di un pubblico giovane e interessato a tutto ciò che è nuovo, in modo autentico.

Elisa Vaccarino

Charà al Verdi In "Percorsi" musica e danza sono tutt'uno



Sembra proprio che l'interesse della città di Padova per la danza contemporanea stia crescendo. Al di là del plenone degli scorsi anni per gli spettacoli di Carolyn Carson, è la presenza, di pubblici numerosi anche per nomi di minor richiamo a meravigliare. Se si tratti di vero interesse o dellaennesima moda culturale, lo dirà il futuro. Per il momento limitiamoci a segnalare il tutto esaurito di «Percorsi», del gruppo padovano «Charà» al Verdi mercoledì sera. Il Charà è arrivato con «Percorsi» al suo quarto spettacolo completo a partire dal 1979 e tutti sono coreografiati da Maria Vittoria Campiglio. L'originalità di «Percorsi», presentato l'anno scorso in diversa edizione, è data dalla contemporanea presenza su palco dei ballerini e dei musicisti del gruppo «Camerabanda» guidati da Stefano Maria Ricatti, autore delle musiche del balletto.

Rispetto ai lavori precedenti questo «Percorsi» appare maggiormente strutturato specie nella prima parte. La danza del Charà nasce sempre dal gesto quotidiano, che viene poi elaborato e ricreato, ed in questo spettacolo il procedimento più sfruttato, dando vita qua e là a momenti che si avvicinano molto al mimo. Ma il segno dello spettacolo sembra essere proprio il binario parallelo su cui corrono danza e musi-

ca. Come si sa, la danza contemporanea rifiuta il rapporto di dipendenza tra suono e gesto, tuttavia in «Percorsi» Maria Vittoria Campiglio, pur rifiutando l'egemonia del suono, recupera in parte l'accordo fra i due elementi e di pari passo elabora una danza che ridimensiona la improvvisazione personale per favorire l'accordo del gruppo. Ciò non significa ovviamente che venga rifiutata l'espressività personale, ma piuttosto che questa viene immessa in un contesto più solido e meno dispersivo. Ciò, come abbiamo già accennato, accade soprattutto nella prima parte dello spettacolo; la seconda, in gran parte dedicata agli assoli di Franco Reffo, Roberto Graff, Enrica Salvatori e Maria Vittoria Campiglio, è dominata da un certo senso ironico, presenta una struttura più artificiosa e disomogenea.

Per quanto riguarda i «Camerabanda», è abbastanza discutibile la soluzione scenica di collocarli dietro un tendone bianco che li rende quasi invisibili, facendo perdere in parte l'effetto della combinazione musica-danza. Forse ci vorrebbe qualcosa di più trasparente. Oltre ai già citati ricordiamo le ballerine Marina Rocco e Giuliana Viotto e i musicisti Carla Gasparini, Igor Korman, e Oreste Sabbadin.

Nicolò Menniti Ippolito

Co
S
il

Il vi
con

Non
classe
ganze
Con
grandi
to. Ma
decisi
due su
Ungh
capisc
vuol
«possi
grand
riorità
Il su
credia
)ma ri
tà. La
tà di fi
e anin
espres
tignos
l'unità
ne pre
Ma è
tro, qu
ta not
dell'ab

'PERCORSI'



Rockgarage dicembre 83

Tappa

anni. Contrariamente a quanto è successo per più di un anno, sono cominciate ad arrivare delle cassette davvero buone. Anzi: se ci mettete, per qualsiasi prezzo, anche grande al miracolo! Questo fenomeno è per lo meno curioso e testimonia un molto positivo: il segno che le bande sono cominciate a organizzarsi meglio, a sentire il peso di più sulle loro due braccia: loro, a migliorarsi, insomma. Mi sembra una buona cosa, ecco. Se volete un valido (e sapete a chi leggere Rockpapers che esiste), usate poi nel mondo un vostro potere? Non, per loro niente (anche se ammetto che questo può valere in 0-100) perché al nostro "futuro", e, soprattutto la frequenza di Rockpapers da al quanto irregolare, perché di fare il possibile per trovare un po' di spazio per tutti in questa pagina. Si poteva, ancora più forte per vedere chi c'è e cosa valere loro, e anche meglio una foto e i testi delle vostre canzoni, di il vostro indirizzo e numero di telefono.

Nel panorama della new-wave veneziana, elettronica, nebbiosa e crepuscolare, i CAMERABANDA costituiscono l'elemento più atipico e curioso. Per cominciare, non sono una new-wave band: sono assieme da molti anni, anche se con progetti musicali ben diversi dagli attuali. I CAMERABANDA sperimentano la fusione tra musica popolare e sonorità di estrazione più 'colta'. La formazione comprende Igor Korman (basso), Stefano M. Ricatti (chitarra, pianoforte, vibrafono), Oreste Sabadin (clarinetto, sax tenore) e Carla Gasparini (percussioni): se avete occhio dagli strumenti avete capito che non fanno punk-rock... Si può dire, e non per voler etichettare a tutti i costi ma per darvi un'idea delle loro proposte musicali, che i CAMERABANDA sono i continuatori delle strategie che a Canterbury inventarono Robert Wyatt e Fred Frith. Testimonianza delle loro tortuose e complicate idee sulla musica è una serie di concerti ed un paio di demo-tapes (dei quali due sono arrivati in redazione): si tratta di appuntamenti piuttosto impegnativi, ma senza dubbio ricchi di fascino. I CAMERABANDA sono secondo me un gruppo da seguire con passione e senza pregiudizi: un loro eventuale disco costituirebbe un incontro al quale nessun amante del progressive-rock vorrebbe mancare. Contatti: Igor Korman, c/o ATG - Tel. 041/36476 (Venezia).